

«Abbracciamo la cultura» L'obiettivo ora è spingere sugli investimenti

Il reintegro del Fus e l'abolizione della tassa sul biglietto del cinema non risolvono la crisi dei **beni culturali** nel nostro Paese. Ieri «Abbracciamo la cultura» si è data appuntamento per darsi nuovi obiettivi.

LUCA DEL FRA

ROMA
arlfed@fastwebnet.it

Serrare i ranghi, ritrovare il filo del discorso, tornare a darsi nuovi e vecchi obiettivi, in una parola affrontare il dopo-Bondi: ecco il centro della conferenza «Le proposte per rilanciare la cultura» che si è tenuta ieri, organizzata da Abbracciamo la Cultura - una coalizione di associazione che va da Arci e Acli ad Assotecnici, sindacati, Legambiente e università come La Sapienza - e dal Movem09.

TASSE AL POSTO DEI DIRITTI

Mentre al senato si votava la conversione in legge del decreto che reintegra i fondi alle attività e ai **beni culturali**, oltretutto il tax-shelter per l'industria cinematografica - abolendo la tassa di un euro sul biglietto -, molti interventi hanno sottolineato come ciò si sia ottenuto con una misura impopolare, gravando cioè sul prezzo della benzina. Ancora una volta il governo «ha mostrato una concezione della cultura non come un diritto ma come una tassa», ha spiegato Santo Della Volpe nella relazione introduttiva. Gli ha fatto eco Vincenzo Vita, capogruppo del Pd alla commissione cultura del Senato: «Il reintegro dei tagli doveva essere fatto in maniera diversa, ma i proventi della nuova accise sui carburanti saranno il doppio di quanto destinato alla cultura e il resto finirà nelle casse dello Stato».

Dopo il reintegro dei fondi, sulla grave crisi che attraversa il settore della cultura ma anche dell'informazione, ha voluto sottolineare

Roberto Natale presidente della Fnsi, è calato un bizzarro silenzio, come se tutto fosse risolto. Così l'incontro è stato anche l'occasione per rilanciare una serie di piattaforme, come la creazione di un welfare per lo spettacolo, settore in cui il lavoro è per sua natura intermittente, e che riguardi anche gli autori dei testi, siano essi teatrali, cinematografici o televisivi. Istanze cui si è mostrato particolarmente sensibile il responsabile del dipartimento cultura e informazione del Pd Matteo Orfini, che ha definito le politiche del lavoro centrali in questa fase. Contro ogni illusione su un intervento dal potere salvifico dei privati, Orfini ha ribadito anche la insostituibilità dell'investimento pubblico in un settore delicato come quello di cultura e informazione.

Nino Russo dell'Anac ha proposto, sul modello francese, la creazione di un Centro nazionale di cinematografia, dotato di risorse e in grado di rilanciare l'intero settore. Non meno importante è per il settore musicale uno sviluppo organico che comprenda non solo le grandi città, ma anche i piccoli centri e la scuola ha spiegato Gisella Belgeri, che ha poi puntato il dito contro la mancanza di sostegno alla creazione contemporanea e a settori come quello dell'elettronica, che nel resto d'Europa sta vivendo un momento di grande vitalità.

Al contrario, l'attuale esecutivo sembra lontano da queste esigenze, interessato piuttosto alla spartizione del potere, come ha sottolineato Umberto Croppi - responsabile cultura di Fli - ricordando «la nomina a commissario della Siae di Rondi, illustre critico cinematografico ma lontano dal mondo del diritto d'autore. La riorganizzazione della Siae sarà perciò delegata a oscuri funzionari, al servizio di chissà quali interessi». ♦

